



Rassegna Cinematografica dal titolo :

**SE HAI DUE CENT SPARSI IN TASCA,
COMPRA UNA PAGNOTTA DI PANE CON UNO
E UN GIGLIO CON L'ALTRO...**



I FIGLI DELLE STELLE

Un film di **LUCIO PELLEGRINI**

Con **P. FAVINO**, **C. PANDOLFI**,

F. VOLO, **G. BATTISTON**

durata **102 minuti CIRCA** -

PRODUZIONE : ITALIA



CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

La morte sul lavoro di un giovane portuale di Marghera convince il collega e amico Toni a partecipare a una trasmissione televisiva e a confrontarsi con l'impopolare ministro Gerardi. Il pudore e la naturale timidezza impediscono al ragazzo di ribattere e di rivendicare il proprio diritto alla sicurezza. Fuggito e inseguito da Marilù, una giornalista sensibile e disponibile a dare voce ai perdenti, Toni incontra fortuitamente Pepe, istruttore Isef precario col sogno della supplenza, e Ramon, scarcerato disilluso a un passo dall'infarto. Grandi sognatori, votati a un più modesto destino, decidono di sequestrare Gerardi e di risarcire coi soldi del riscatto il dolore della vedova di Marghera. Ma niente andrà secondo i piani stabiliti: rapito l'uomo sbagliato, fuggiranno sulle montagne sopra Aosta e ripiegheranno dentro un vecchio appartamento. Tra dischi e canzoni vintage diventeranno però *eroi di un sogno*...

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Da molto, troppo tempo, non si vedeva sui nostri schermi una commedia attenta alla concretezza e al dettaglio della realtà contemporanea, una commedia che contiene l'idea di stare insieme e di capire che in questo c'è qualcosa di positivo, c'è un progetto e la consapevolezza che "il fare" serve. *Figli delle stelle*, che segna il ritorno di Lucio Pellegrini al cinema, dopo alcune fiction tv, è un'avventura esistenziale dinamica ed inconsueta, in cui una banda improbabile di persone, che hanno perso il treno della vita e che non hanno nemmeno compreso bene cosa sia successo, decide di fare qualcosa al di sopra ed oltre le loro possibilità, qualcosa di inatteso che ha il sapore del destino.

Il rapimento dell'onorevole non diventerà tuttavia strumento di riscatto per gli (anti)eroicomici di Pellegrini, che ancora una volta offre ai suoi personaggi lo sguardo benevolo di chi soffre insieme.

Come nelle sue opere precedenti, *E allora mambo* o *Tandem*, la struttura narrativa procede per giri sempre più stretti, stringendo la banda Brancaleone in una morsa senza via di uscita e dentro un appartamento vintage. Ma se il sequestro naif di un gruppo che ha tutta l'aria di appartenere a un'altra epoca (gli anni Ottanta, Settanta ?) non porterà alla conquista del paradiso, è pur vero che illumina un disagio e dichiara che serve un gesto di volontà per cambiare la propria vita e quella degli altri.

Figli delle stelle, vitale e imperfetto, è un'opera che si apprezza comunque per il suo progetto, perché cerca una forma che sappia parlare al pubblico, perché non teme di sbagliare tono o di cadere nel banale pur di tenere gli occhi sul presente dai contorni poco piacevoli, perché scopre una ricchezza umana non prevista, come spesso nella vita.

Comico e dolente, si allontana dalla commedia di genere, prendendo soluzioni inaspettate e saltando su un piano surreale (forse la parte più riuscita).

Intorno agli sghembi protagonisti che vogliono cambiare il corso della loro vita, il regista coglie i segni inquietanti del paesaggio che ci circonda e i sogni davvero modesti degli italiani di oggi, poeti e calciatori.